

La Chiesa in situazioni d'emergenza

di Taras Rebikov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 20 marzo 2020



sarà possibile assistere alle funzioni religiose in situazioni d'emergenza. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Alcune regioni dell'Ucraina hanno dichiarato una situazione di emergenza. In che modo ciò influirà sulla prosecuzione delle funzioni religiose?

Il 20 marzo 2020 si è saputo che una situazione di emergenza è stata introdotta a Kiev. Questo regime è già in vigore nelle regioni di Chernovtsy e Zhitomir (dal 17 marzo), nella regione di Kiev (dal 18 marzo), nonché nella regione di Dnepropetrovsk (dal 20 marzo). Il presidente ucraino Vladimir Zelenskij ha avvertito che le autorità potrebbero anche dichiarare lo stato di emergenza in alcune regioni, così come in tutto il paese. Cosa significa per la Chiesa?

Situazione di emergenza vs stato di emergenza: qual è la differenza?

Secondo l'attuale legislazione dell'Ucraina, il governo e le autorità pubbliche possono applicare tre livelli di misure restrittive: allarme elevato, situazione di emergenza e stato di emergenza.

Viene dichiarata una situazione di emergenza nei casi in cui vi sia un pericolo di violazione delle normali condizioni di vita o una minaccia alla vita della popolazione. Molto spesso ciò accade dopo disastri, incidenti, incendi, calamità naturali, epidemie, ecc.

Durante l'introduzione del regime della situazione di emergenza, le autorità limitano parzialmente il movimento dei cittadini ma non vietano loro di uscire di casa e non impongono un "coprifuoco". Allo stesso tempo, possono essere creati servizi medici specializzati di protezione civile, che forniranno assistenza alle vittime e realizzeranno anche misure sanitarie e antiepidemiche.

In altre parole, nella situazione di emergenza ci sono più medici nella regione, più attrezzature mediche, le strade sono trattate con disinfettanti speciali e le singole aziende o territori sono dotati di protezione specializzata.

Per esempio a Chernovtsy, invece del trasporto pubblico (non funzionante), sono in funzione diversi filobus, che sono utilizzati solo da personale sanitario, operai, soccorritori e forze dell'ordine. Può salire su un filobus solo chi ha un pass speciale. Le strade della città sono trattate con una speciale soluzione di cloro più volte al giorno ed è chiusa la maggior parte dei punti vendita. Allo stesso tempo, sottolineiamo ancora una volta, si può uscire di casa.

Questa è una situazione di emergenza. Ma se le autorità dichiarano lo stato di emergenza, tutto diventerà molto più duro. Il fatto è che in questo caso, le norme costituzionali dei diritti e delle libertà dei cittadini sono abbastanza sostanzialmente limitate, i raduni e le assemblee di massa sono vietati, è imposto un "coprifuoco", mentre la libertà di circolazione dei cittadini è controllata dalle forze dell'ordine statali.

Il governo o le autorità locali possono vietare di lasciare i luoghi di residenza o introdurre regole speciali in base alle quali si può uscire di casa solo con un pass e per un numero limitato di volte alla settimana (tali misure sono state prese in Cina, in Italia e in altri paesi).

Situazione di emergenza e Chiesa

È ovvio che sotto il regime di situazione di emergenza non ci saranno nuove restrizioni significative, con l'eccezione di quelle che sono già state introdotte. Ricordiamo che l'11 marzo la Commissione permanente per la sicurezza tecnologica e ambientale e le situazioni di emergenza dell'Amministrazione statale della città di Kiev ha deciso di vietare il "culto di massa" e il 16 marzo 2020 il Consiglio dei ministri ha adottato una decisione sulle restrizioni in relazione alla minaccia della diffusione del coronavirus, secondo la quale alle organizzazioni religiose è vietato tenere riti e cerimonie che coinvolgono più di 10 persone.

In risposta a queste decisioni, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha stabilito che se più di 10 persone venissero a una funzione, questa dovrebbe essere tenuta vicino alla chiesa, all'aperto, dove i parrocchiani potranno stare a una distanza consentita dagli standard sanitari ed epidemiologici.

Tuttavia, nel suo commento alla decisione sinodale, l'arcivescovo Feodosij di Bojarka ha sottolineato: "Qualsiasi lettore attento sarà in grado di vedere che nell'appello del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina sul coronavirus, nella sua parte pratica e applicata non c'è alcun imperativo a fare le cose in un certo modo e in nessun altro. Il Sinodo ha

lasciato un campo per le singole forme di applicazione delle regole sanitarie e di quarantena in una particolare parrocchia o monastero. Da qualche parte si dovranno magari inasprire le normative sanitarie, ma da qualche parte non sarà necessario. Allo stesso tempo, c'è spazio per la creatività. Certo, entro limiti ragionevoli".

Un esempio di tale approccio è già stato mostrato dall'abate del monastero della Trinità e di san Giona, l'arcivescovo Iona (Cherepanov), che ha esortato i parrocchiani ad astenersi dal toccare le icone, la croce e il calice, a ricordare le restrizioni sul numero dei presenti nella chiesa, e ha consigliato di portarsi la bevanda dopo la comunione ("zapivka") con loro. Istruzioni simili sono date al clero dell'eparchia di Zaporozh'e dal vescovo ordinario, il metropolita Luka.

Vedremo come e cosa accadrà in altri luoghi. Ma una cosa è certa: in una situazione di emergenza, oltre che in quarantena, i credenti potranno assistere alle funzioni della chiesa, confessarsi e ricevere la comunione. Tuttavia, è probabile che le autorità monitorino più rigorosamente il rispetto di tutte le normative relative alla lotta contro la diffusione del coronavirus.

Inoltre, va ricordato che in questa situazione, le autorità locali di alcune regioni possono applicare nuove direttive alla Chiesa nella misura massima consentita dalla legge, in base alla quale viene introdotta la responsabilità per la violazione del regime di emergenza. Queste possono essere multe da 17.000 a 34.000 grivnie per i cittadini ordinari e da 34.000 a 170.000 grivnie per i funzionari. Inoltre, una persona che ha violato le norme anti-epidemiologiche per combattere il coronavirus può essere imprigionata o condannata per un periodo da cinque a otto anni se delle persone sono morte per colpa sua (parte 2 dell'articolo 325 del codice penale dell'Ucraina).

Dato l'atteggiamento di alcuni rappresentanti delle autorità nei confronti della nostra Chiesa, l'applicazione di tutte queste rappresaglie è teoricamente del tutto possibile. Quindi, il consigliere del ministro degli Interni Ivan Varchenko ha avvertito che "tutte le organizzazioni religiose e i loro leader sono obbligati a conformarsi e si conformeranno alle leggi dell'Ucraina!" Secondo lui, "il sistema di obbligo legale reagirà di conseguenza ai casi di ignoranza individuale o collettiva dei leader religiosi che metteranno a rischio la salute o la vita delle persone".

Varchenko ha anche sottolineato che "le restrizioni alle riunioni di massa, al commercio e ai movimenti stabilite in relazione alla pandemia di coronavirus, nonché l'obbligo di rispettare le regole di quarantena e di osservazione, sono obbligatorie, indipendentemente dalle credenze religiose". Secondo lui, le punizioni "previste dagli articoli 325 e 137 del codice penale e sanzioni ai sensi degli articoli 44, 173 e 188 del codice dell'Ucraina sui reati amministrativi non contengono eccezioni per i rappresentanti delle comunità religiose".

Servizi divini con misure restrittive

Gli eventi legati al coronavirus si stanno sviluppando nel mondo (compresa l'Ucraina) così rapidamente che è impossibile escludere la dichiarazione di uno stato di emergenza nel nostro paese. È chiaro che se ciò accadrà, sarà estremamente difficile tenere le Liturgie, così come altri Sacramenti. È molto probabile che in questa situazione la gerarchia, sia a

livello ecclesiale generale che a livello locale, dovrà richiedere l'autorizzazione delle autorità per svolgere i servizi divini. Allo stesso tempo, la presenza dei credenti nel tempio (già quantitativamente limitata oggi) sarà bandita del tutto. Vediamo già restrizioni simili in alcuni paesi europei, dove un prete, un cantore e un sacrestano svolgono funzioni senza credenti, in una chiesa vuota.

Cosa dobbiamo fare? Non c'è dubbio che la Chiesa non smetterà di celebrare le liturgie. Se ai credenti non è permesso entrare in chiesa, il sacerdote può celebrare la Liturgia e quindi dare la comunione domestica a tutti coloro che vogliono (a condizione che le autorità gli autorizzino gli spostamenti). Se le chiese saranno chiuse, allora, con la benedizione dell'ufficio sacerdotale, la Liturgia potrà essere celebrata in casa, proprio come nei primi secoli del cristianesimo.

Per il momento, non esiste un severo divieto alle funzioni di culto (speriamo che non ce ne siano). Possiamo radunarci nelle nostre chiese; possiamo fare la comunione e confessarci. Naturalmente, è necessario tenere conto sia della situazione epidemiologica nella città o insediamento sia dell'atteggiamento delle autorità locali nei confronti della Chiesa.

Una soluzione valida e abbastanza accettabile a questa situazione è stata proposta dal Santo Sinodo della Chiesa romana, che ha deciso di tenere tutte le liturgie all'aperto. Questo approccio può essere utilizzato anche dalla nostra Chiesa.

* * *

Più recentemente, la nostra Chiesa è sopravvissuta alla prova del Tomos. Ironia della sorte, la Chiesa ortodossa ucraina è diventata molto più forte. Un po' di relax se n'è andato, le comunità hanno iniziato a sentirsi come un'unica famiglia in Cristo. Sembra che ora sia stato trovato per noi un altro mezzo di mobilitazione spirituale.

Abbiamo un certo paradosso psicologico - in particolare, iniziamo ad apprezzare ciò che possiamo perdere. Prima che apparisse il Tomos, davamo per scontato che la chiesa che frequentavamo fosse qualcosa di irremovibile ed evidente. Improvvisamente si è scoperto che potevamo perderla in un solo istante.

Ora la situazione si sta ripetendo in qualche modo. Andare alle funzioni, confessarsi, ricevere la comunione - tutto ciò sembrava permanente, immutabile e normale. E quando volevamo dormire una domenica mattina, eravamo sicuri di poter certamente confessarci e ricevere la comunione alla prossima Liturgia. E così, si scopre che la prossima Liturgia potrebbe non essere possibile.

Non è un motivo per dimenticare, gettare via tutte le scuse e correre in chiesa domenica prossima?

La Chiesa è il corpo di Cristo. Nonostante le severe prove storiche, il sacrificio eucaristico non si è mai fermato e continuerà fino alla fine del mondo. La Chiesa può esistere ed esisterà senza di noi. La domanda è: noi possiamo esistere senza la Chiesa?